

Sotto il segno dell'ambiguità la conferenza del generale Evren

# I militari golpisti turchi non dicono quando intendono ritornare in caserma

Preannunciata una nuova Costituzione autoritaria - Attacchi alla sinistra «antinazionale», alla destra fascista e agli integralisti islamici - «Fedeltà» alla Nato e «buon vicinato» con i confinanti



Il generale Kenan Evren

### Nostro servizio

ANKARA — Il generale Evren, presidente del Consiglio nazionale di sicurezza, è come tale nuovo capo di Stato turco, ha parlato ieri a centinaia di giornalisti riuniti in una sala della Presidenza del Consiglio per la sua prima conferenza stampa dopo il colpo di stato.

Pallido, quasi calvo, pacato, ha letto lentamente, con voce monotona, un documento di dieci pagine. Vediamolo. È chiaro.

«Ogni regime — ha detto Evren — ha bisogno di essere salvaguardato. Ma le istituzioni turche — parlamento, governo, partiti — hanno mancato al loro compito». Anzi, si sono abbandonate «al torpore, all'indifferenza, al silenzio, al disinteresse, alla tolleranza di fronte agli attacchi feroce di tutte le parti» contro la democrazia turca (che, egli ha ammesso francamente, ha poco più di trent'anni di vita).

Evren ha criticato duramente anche l'intelligenza, e, in particolare, gli insegnanti medi e universitari «di sinistra, di destra e reazionari» (cioè integralisti islamici) per avere propagandato personalmente o incoraggiato o tollerato la diffusione di «idee sovversive» e per avere messo talvolta con arroganza e tacere i professori e patrioti e kemalisti. Ha attribuito agli insegnanti la colpa della mancata formazione di una «nuova generazione nutrita delle idee di Atatürk». Ma la difesa di tali idee (del resto ormai inecchiate e contestate) è apparsa rituale e stanca, nonostante i ripetuti richiami al «Padre della Patria».

Si è abusato — ha aggiunto Evren — del diritto di associazione. «Centinaia di gruppi hanno intrapreso una guerra aperta e clandestina contro il regime, per distruggere le democrazie». I teorizzatori, «laboriosi e innocenti, devoti alla patria e desiderosi solo di nutrire le loro famiglie», sono stati «manipolati» e indotti a portare «bandiere rosse e ritratti di stranieri» (Marx? Lenin? Mao?).

Dopo questo attacco alla sinistra, Evren si è rivolto contro la destra islamica. Ha

accusato Erbakan (senza però nominarlo) di avere approfittato dell'immunità parlamentare per violare la legge che proibisce l'uso della religione a fini politici. E ha evocato, con parole particolarmente allarmate e severe, i fatti di Konya, cioè la manifestazione durante la quale — presente Erbakan — migliaia di integralisti musulmani, l'8 settembre, hanno chiesto la «guerra santa» contro Israele per liberare Gerusalemme.

Il settarismo religioso e razzista (fra curdi e turchi, sciiti e sunniti nelle province orientali) ha provocato lotte fratricide tra comunità che vivevano in pace e in armonia da secoli. Questa situazione, senza il tempestivo intervento degli Stati

### Dibattito alla Camera entro venerdì

ROMA — La Camera discuterà in settimana, in aula, del colpo di stato in Turchia e della richiesta comunista che il governo italiano decida l'immediata sospensione dell'invio di reparti dell'esercito e dell'aeronautica per le esercitazioni NATO in quel paese.

La data sarà decisa questa mattina dalla conferenza del capigruppo, alla quale il presidente della Camera, Nilde Jotti, proporrà che il dibattito avvenga comune entro venerdì. In questo senso si erano pronunciati iersera in aula, i comunisti con un intervento del compagno Mario Pochetti. Pochetti ha severamente censurato la pretesa del governo di far rispondere alle interpellanze e interrogazioni da un sottosegretario agli Esteri. In realtà — ha detto — il caso è così delicato e grave da esigere la presenza, essendo il ministro degli Esteri impegnato in viaggi ufficiali, del suo collega alla Difesa o dello stesso presidente del Consiglio. Analoga la posizione dei radicali i quali avevano tuttavia chiesto che la discussione avvenisse già nella giornata di oggi.

«Non sarà più permesso che l'anarchia possa affermarsi e svilupparsi nelle università e nei sindacati in nome della libertà». Il Consiglio dei ministri sarà formato entro la settimana. Sarà preparata una Costituzione provvisoria e convocata una assemblea costituyente.

Sul piano economico, Evren non ha annunciato alcuna novità. Anzi, ha confermato che proseguirà l'applicazione del «programma di stabilizzazione» già in vigore da tempo. Sul piano sindacale non ha annunciato l'abolizione del diritto di sciopero, ma ha dichiarato che «i rapporti fra lavoratori e imprenditori, attualmente giunti a uno stato di rottura per motivi vari e in particolare ideologici, saranno riorganizzati allo scopo di proteggere i diritti dei lavoratori stessi, rispettando quelli degli imprenditori». E ha aggiunto: «Siamo convinti che la pace sociale, assicurando i diritti sociali ed economici dei lavoratori e permettendo l'aumento della produzione e del-

la produttività, sarà benefica per tutta la nazione». Come si sa, i militari hanno sciolti i sindacati di sinistra e di destra, lasciando però in funzione quello di centro, maggioritario, di cui sono note le posizioni moderate, collaborazioniste e corporative.

Sul piano della politica estera, Evren ha ribadito il rispetto di tutti i patti, alleanze e accordi (Nato, Mercato comune, ecc.). Nei confronti di Mosca ha detto: «L'Unione Sovietica, che è una potenza con una responsabilità importante nel mantenimento e nello sviluppo della pace e della sicurezza nel mondo, occupa un posto particolare fra i nostri vicini». Ha ribadito l'amicizia verso i paesi islamici, «con i quali abbiamo legami storici e tradizionali». Ha avuto parole distensive, ma generiche, verso la Grecia e sulla questione di Cipro.

Giunto puntualmente all'appuntamento con la stampa, Evren ha parlato esattamente mezz'ora. Poi, per quindici minuti, ha risposto alle domande dei giornalisti turchi, per altri quindici a quelle dei giornalisti stranieri.

Ha ribadito la volontà di restituire il potere ai civili e al più presto possibile, e di consentire ai partiti di riorganizzarsi «a un certo punto». Ma ha detto che non esiste ancora «un calendario» al riguardo. I dirigenti politici — ha detto — «non sono in stato di arresto, ma trattenuti in custodia per la loro stessa sicurezza. Molto presto saranno rimessi in libertà».

Gli insegnati di estrema sinistra o di estrema destra non saranno epurati. Solo quelli responsabili di reati saranno processati. Sarà ascoltato un sistema che «obblighi» il Parlamento a funzionare e, in particolare, a eleggere il presidente della Repubblica (con queste parole, implicitamente, Evren sembra escludere, al-

meno per ora, l'instaurazione di una Repubblica presidenziale all'americana o alla francese e ha confermato il carattere provvisorio del proprio mandato).

In sostanza, Evren non ha risposto all'interrogativo circa la durata dell'intervento dei militari nella vita politica turca, ma si è attenuto alla tradizione. Questa vuole, da un lato, che le forze armate (i cui capi, non dimentichiamolo, fonderanno la Repubblica) si sentano investite di una sorta di «diritto di primogenitura» nei confronti dei politici; e, dall'altro, che facciano di tale diritto, o prerogativa, un uso per così dire «discreto», con pronunciamenti, ammonimenti scritti e verbali, interventi indiretti o diretti, fino appunto all'uso della forza.

Arminio Savioli

## Per la CEE non cambia nulla

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Il colpo di stato dei militari in Turchia non cambierà i rapporti tra questo paese e la Comunità europea. Lo hanno stabilito ieri dopo una lunga discussione i ministri degli Esteri del nove che hanno affrontato l'argomento su sollecitazione belga. Nella dichiarazione emessa al termine dello scambio di opinioni si dice che «i ministri degli Esteri hanno preso conoscenza con preoccupazione della evoluzione della situazione in Turchia». E' questo il solo ac-

cenno critico da parte della Comunità nei confronti dei generali di Ankara. I ministri degli Esteri — dice ancora il comunicato — hanno preso nota delle assicurazioni date dalle autorità militari turche per il rapido ripristino delle istituzioni democratiche, il rispetto dei diritti dell'uomo e le garanzie sul trattamento degli uomini politici che si trovano in residenza sorvegliata, e si augurano che tali dichiarazioni siano pienamente e rapidamente portate ad effetto. E' in questo spirito — conclude la dichiarazione

— che la Comunità proseguirà la sua cooperazione con la Turchia.

Contro l'opinione del governo belga che ha decisamente condannato il colpo militare — è prevalsa alla riunione del consiglio dei ministri la convinzione che il paese — per quanto legato alle libertà e alle istituzioni democratiche, e per quanto pericoloso in una zona già estremamente inquieta — potrebbe venire a sanare una situazione gravemente deteriorata e potrebbe in definitiva rappresentare un ele-

mento di stabilità sia nei rapporti con la CEE che con la Nato.

Il consiglio dei ministri si è ampiamente occupato anche della missione condotta dal presidente di turno Gaston Thorn in Medio Oriente, e ne ha dato un apprezzamento positivo anche se non «si è nascosti che grandi sono ancora le difficoltà da superare perché possa concretizzarsi una iniziativa europea per il Medio Oriente».

a. b.

## Sono compatibili con l'Europa?

ROMA — Nella loro qualità di rappresentanti italiani nell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, i compagni senatori Focchietti, Calamandrei, Calice, Martino e Vocchietti e l'indipendente di sinistra Romano hanno presentato a Palazzo Madama un'interpellanza con la quale chiedono al ministro degli Esteri «se e come il governo abbia fatto o intenda fare sulla questione dei diritti dell'uomo e le fondamentali libertà democratiche».

Una raccomandazione indi-

ca del capo di Stato militare (abrogazione della Costituzione, scioglimento del Parlamento, arresto dei leader politici e di molti parlamentari) senza tuttavia anche alla luce dell'art. 8 dello statuto del Consiglio d'Europa, che prevede la sospensione dal Consiglio stesso di uno Stato membro il quale non sia più in grado di rispettare e garantire i diritti dell'uomo e le fondamentali libertà democratiche.

La risoluzione è stata approvata a maggioranza assoluta dal Consiglio d'Europa. I rappresentanti del Pci hanno inoltre formulato una risoluzione rivolta ad impegnare quell'Assemblea a garantire il mandato dei rappresentanti turchi che ne sono membri nonostante la dissoluzione del Parlamento.

Il presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, il liberale olandese De Koster, ha dichiarato che «la presa del potere da parte dei militari in Turchia è causa di grave preoccupazione per tutti i membri dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. La Turchia è uno dei più antichi stati membri della nostra organizzazione e noi siamo evidentemente molto ansiosi di vederla mantenere il suo posto tra le democrazie parlamentari europee».

Dopo le dichiarazioni di Khomeini

# Sulle trattative per gli ostaggi contrasti in USA

Il parlamento iraniano affida la questione dei prigionieri ad una commissione ad hoc

TEHERAN — Il parlamento iraniano — nella prima seduta dedicata interamente alla questione degli ostaggi americani — ha deciso ieri l'istituzione di una commissione con l'incarico di studiare il problema.

Il parlamento iraniano dovrà ora definire le competenze della commissione incaricata di studiare il problema degli ostaggi. Solo quando tale commissione avrà terminato il suo lavoro la questione degli ostaggi sarà dibattuta in parlamento.

Dal nostro inviato NEW YORK — Il presidente Carter e il segretario di Stato Muskie sono intervenuti per la prima volta con dichiarazioni in pubblico sulla questione di un possibile trattato con il governo iraniano per il rilascio degli ostaggi americani sequestrati a Teheran il 4 novembre scorso. Le dichiarazioni non sono perfettamente concilianti: prudente e fredda quella di Muskie, ottimistica (e un po' polemica con Reagan) quella di Carter cui è comunque seguito, nel corso di un comizio ad Atlanta, un passo indietro. E' probabile che queste differenze derivino dalla diversa posizione dei due statisti.

Il presidente, pur avendo le massime responsabilità politiche, è impegnato in una campagna elettorale che lo ha visto tanto coinvolto nella vicenda degli ostaggi da indurlo ad affrontarla come un problema personale (si ricordi la sua promessa, poi non mantenuta, di restare nella Casa Bianca fino a quando gli ostaggi non fossero stati liberati).

In un comizio elettorale tenuto nella città texana di Corpus Christi, Carter ha detto che gli iraniani ora hanno un nuovo governo e «stanno facendo dichiarazioni che potrebbero benissimo condurre alla soluzione di questo problema». Si è poi riferito alla tesi espressa da Reagan, gli USA dovrebbero accettare tutte le condizioni poste da Khomeini, tranne quella della restituzione dei beni della scia perché è materia da tribunali, osservando: «L'ultima cosa che un candidato dovrebbe fare è quella di entrare in trattative con le autorità iraniane attraverso dichiarazioni pubbliche o informazioni giornalistiche. Penso che per me sarebbe davvero sbalordito pronunciarmi in pubblico su ciò che posso accettare o non accettare. Questa non è la strada giusta per negoziare».

Lette queste dichiarazioni del presidente del parlamento iraniano, visto il tono dei giornali americani, è probabilmente ascoltata una telefonata di protesta di Muskie. Carter in un successivo comizio ad Atlanta (capitale della «sua» Georgia) ha fatto come si è detto un passo indietro ammonendo a non considerare il problema come «risolto».

a. c.

# Questa o quella per noi pari sono

Nella permuta valutiamo al massimo tutte le marche, anche estere.

Se avete una Fiat da cambiare con una nuova, da noi siete di casa.

Se avete da cambiare una vettura di altra marca, anche estera, siete altrettanto graditi.

Ad un abituale Cliente Fiat, infatti, possiamo solo confermare ciò che già sa sulla convenienza di acquistare una Fiat. Chi invece proviene da altre esperienze automobilistiche ci impegna al massimo:

- \* sul piano commerciale, perché vogliamo provargli che stiamo facendo un grande sforzo economico per alzare la valutazione del suo usato;
- \* sul piano tecnico, perché ci darà la

possibilità di documentargli il livello di qualità e di assoluta competitività europea della produzione Fiat.

Venite pure da noi per una valutazione del vostro usato e per un preventivo d'acquisto. Vi accorgete che oggi siamo in grado di rispondere ad ogni vostra aspettativa.

Un impegno di Saccursali e Concessionarie Fiat

